

# La Palazzina all'orientale che non ha mai visto cinesi

Immersa nel verde della Favorita, rispecchiò uno stile voluto da Ferdinando III: con la «tavola matematica» a tutela della privacy degli ospiti durante le occasioni conviviali

**Sara Favarò**

Immersa nel verde del Parco della Favorita sorge la Palazzina Cinese, un edificio che porta un nome decisamente fuorviante. Non ha mai ospitato un cinese, non è stata la dimora ufficiale di un re asiatico e, curiosamente, neanche la gente comune ha mai avuto il privilegio di chiamarla casa. Eppure questo palazzo esotico, con le sue eleganti forme orientali e i suoi colori vivaci, racchiude un pezzo di storia della Sicilia e del Regno delle Due Sicilie. Nel 1798 il re Ferdinando III di Sicilia (Ferdinando I delle Due Sicilie), costretto a lasciare Napoli per sfuggire alle truppe napoleoniche, trovò riparo a Palermo sotto la protezione della flotta britannica. Dopo un breve soggiorno nel Palazzo dei Normanni, il sovrano decise che la vita di corte non era proprio nelle sue corde. Amante della caccia, della natura e delle donne, cercò un luogo più appartato, lontano dai formalismi della no-

biltà. Fu così che acquistò una piccola residenza in stile orientale, appartenuta al barone Benedetto Lombardo, e incaricò l'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia di trasformarla nella Palazzina Cinese. Nonostante il suo nome, il palazzo fu abitato solo da un re in esilio che preferiva trascorrere il tempo tra boschi e battute di caccia. Con il tetto a pagoda e le decorazioni ispirate all'arte orientale, era un'eccezione rispetto agli edifici aristocratici dell'epoca. Al suo interno Ferdinando III fece realizzare ambienti raffinati, tra cui la celebre «tavola matematica», un ingegnoso meccanismo che permetteva di sollevare i piatti dalla cucina senza l'intervento della servitù, garantendo così discrezione ai commensali.

I giardini sono un vero e proprio gioiello paesaggistico, progettati per accompagnare l'eleganza esotica della residenza reale. Situati sul retro dell'edificio, furono realizzati nel 1800 dall'architetto Giuseppe Patricolo, su incarico del re e si distin-

**Il re Borbone amante della caccia e delle belle donne la scelse per la sua posizione appartata Rimase lì dal 1798 al 1815**

**Il meccanismo**  
Con la tavola matematica c'era meno bisogno della servitù



guono per la loro struttura particolare: aiuole a forma di labirinti circolari, fontane e vasche di marmo, grotte naturali, tempietto cinese, un piccolo padiglione decorativo che richiama lo stile orientale della Palazzina. Non erano solo un luogo di svago ma anche un ambiente studiato per garantire sicurezza alla famiglia reale. Infatti la cancellata d'ingresso era dotata di numerosi campanelli per segnalare

eventuali intrusioni, mentre le scale elicoidali ai lati della Palazzina servivano come vie di fuga in caso di emergenza. Non ebbe mai, però, una vita abitativa intensa. Ferdinando tornò a Napoli nel 1815, con la restaurazione borbonica, e la residenza perse il suo ruolo centrale, ma il suo fascino esotico continua a renderla un luogo unico, sospeso tra storia e leggenda.